

# Irpef rotta, proviamo con la vera flat tax?

di **Lorena Scaperrotta** \*

**D**opo la conferma della recessione tecnica per l'Italia, i conti pubblici non sembrano lasciare spazi di manovra. Occorre concentrarsi su pochi interventi anti-ciclici per agevolare il recupero del Pil, ma soprattutto su misure che rendano più efficiente il Sistema Paese. Tra queste, la riforma del sistema fiscale appare una priorità. A partire dall'Irpef, che riflette in sé molte criticità. Il suo peso sul totale delle entrate tributarie è del 28% nel 2017 contro il 22,9% nella media Eurozona. Alle aliquote nominali si affianca un sempre più complesso sistema di spese fiscali (ben 121 nel 2018). È tra le imposte più evase, derivazione diretta dell'eccessiva complessità, e ciò ne riduce l'efficacia redistributiva oltre a distogliere ingenti somme dalle casse dello Stato (38,5 miliardi nel 2015). Ma, soprattutto, l'Irpef è ormai un'imposta irrazionale e sempre meno progressiva, tanto che

sembra aver perso il principio della solidarietà su cui fu fondata. L'aggravato intreccio tra aliquote nominali e scaglioni, deduzioni e detrazioni, addizionali, ma anche bonus, determina condizioni paradossali per cui aliquote medie diverse si applicano tra contribuenti con lo stesso reddito ma lavoro differente. Andamenti contraddittori e irrazionali dell'imposta si evidenziano anche lungo la scala dei redditi. In prossimità della fine della no tax area e dei cambi di scaglione, si può osservare un «sali e scendi» repentino delle aliquote marginali effettive. Al superamento della soglia di esenzione, e per effetto delle addizionali locali, è possibile registrare aliquote oltre il 100%; un vero e proprio disincentivo al lavoro, visto che il guadagno aggiuntivo verrebbe completamente eroso dalle imposte. Tutte queste criticità hanno effetti negativi sulla crescita: influiscono negativamente

sull'offerta di lavoro, alterano le scelte di consumo e investimento, redistribuiscono il reddito in modo non soddisfacente, determinano una pressione fiscale eccessiva su chi le imposte le paga, minano il rapporto tra cittadini e Stato. L'Irpef è dunque un'imposta che non funziona più. L'introduzione di una flat tax potrebbe andare nella direzione di risolvere tali questioni, nonostante le criticità dal punto di vista distributivo: potrebbe semplificare il sistema, ridurre i costi di adempimento, far aumentare la compliance fiscale. Ma la flat tax è in grado di generare effetti positivi sulla crescita economica? Questo dipende da come si disegna, in concreto, e con quale gradualità la si fa entrare in vigore. Sarà importante tenerne conto nella prossima stesura del Documento di economia e finanza (Def).

\* *Centro Studi Confindustria*